

L'intervista Sudestival tiene a battesimo l'unica pellicola italiana premiata al Festival di Roma

L'odio in anteprima

Dipaola e il film girato a Gravina: «Mi ricordava Atene»

BARI — Quando l'orrore della guerra fa breccia nell'intimità di una famiglia lascia tracce profonde e distrugge equilibri preesistenti. Una ferita che fatica a rimarginarsi, aggravata dagli echi dei massacri compiuti al di là di pareti un tempo amiche. A violarle c'è lo straniero, un ufficiale tedesco che nel 1943 irrompe nella vita degli Helianos, una coppia borghese con due figli, costretta a dividere la propria abitazione con lo sprezzante nazista. Mentre, sullo sfondo, la Grecia annaspa sotto il giogo germanico: è lo spunto da cui parte l'opera prima del bresciano Ruggero Dipaola, *Appartamento ad Atene*, che questa sera sarà a Monopoli (Cinema Vittoria, ore 18 e 21) in anteprima nazionale, ospite del Sudestival. Il film prodotto da *L'occhio e la Luna* con il sostegno di Apulia Film Commission per le riprese effettuate a Gravina e dintorni, lo scorso anno ha vinto la «Vetrina dei giovani cineasti italiani» al Festival Internazionale del Film di Roma, risultando l'unico film italiano a ricevere un premio in quella edizione. Un dramma teso, intenso, con un cast internazionale (Laura Morante tra i protagonisti) e la sce-

neggiatura scritta dal regista con Luca De Benedittis e Heidrund Schleef (La stanza del figlio di Moretti).

Dipaola, cosa provoca l'arrivo del capitano Kalter (interpretato da Richard Sammel, attore tedesco già visto in «Bastardi senza gloria») in casa Helianos?

«Loro sono una coppia di mezza età, un tempo anche agiata, la cui tranquilla vita viene sconvolta dall'uomo. Si vedono l'appartamento di colpo requisito per ospitarlo. Tutti subiscono la situazione, si rompono gli equilibri famigliari».

Ma non tutti reagiscono alla presenza del tedesco allo stesso modo?

«Hanno caratteri diversi. Lui (l'attore greco Gerasimos Skiadaressis) è paziente, cerca sempre di trovare soluzioni, compromessi, un intellettuale moderato, lei (la Morante) una donna di casa orgogliosa e piena di ansie. I due hanno un figlio di dodici anni che non accetterà mai l'intrusione, il ribelle del gruppo mentre la figlia è quella che viene trattata meglio dal tedesco, dal quale è affascinata».

Come si comporta l'ufficiale con loro?

«Lui è un uomo di ghiac-

cio, metodico e crudele che impone a ogni costo la propria volontà a convulsi che gli si sottomettono completamente».

Il viaggio in Germania del capitano cambierà le cose?

«La famiglia riscopre la libertà. Una libertà che però non ha più senso in assenza del padrone. Al suo ritorno in Grecia, Kalter è più gentile, indulgente. La situazione disorienta molto gli Helianos. Ormai l'odio è innescato e troverà sfogo nel finale».

Perché ha scelto questa storia per esordire dietro la macchina da presa?

«Ho molto amato il romanzo omonimo di partenza scritto dall'americano Glenway Wescott (in Italia edito da Adelphi). Ho acquisito i diritti del libro. Ci ho lavorato quattro anni, perché volevo fortemente raccontare questa storia. Mentre scrivevamo la sceneggiatura poi ho ricordato i racconti che mia madre mi faceva quando avevo circa otto anni, anche lei aveva avuto in casa un soldato tedesco. Una componente personale che probabilmente in modo inconscio ha influito nella scelta del romanzo. Comunque è un film

anomalo: non tratta della guerra, è molto parlato con un impianto teatrale che ricorda la tradizione del cinema tedesco».

Il film è stato girato a Gravina in Puglia perché le riprese sono state fatte in Puglia, come mai?

«Gli esterni sono stati girati a Gravina in Puglia perché è una zona che mi ricordava dei paesaggi primordiali ateniesi, come quelli della Plaka (uno dei quartieri più antichi della capitale greca che si estende ai piedi dell'Acropoli, ndc). Una location pregevole dove ci siamo trovati molto a nostro agio. Poi io sono pugliese di origine, mio padre viene da Margherita di Savoia, quindi conosco bene la regione e ci ho passato tante estati».

Com'è esordire a quarant'anni?

«In realtà io ho fatto già otto cortometraggi. E' dal 1994 che mi dedico al cinema. Ora dopo averlo portato nei festival di mezzo mondo, attendo fiducioso l'uscita di *Appartamento ad Atene* a maggio. Intanto, continuo a fare l'avvocato. Si può dire che sono un giovane cineasta due volte ventenne».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regista e stella

Ruggero Dipaola durante la lavorazione del film
Nella foto grande Laura Morante



Il mio è un lavoro anomalo: prende spunto dalla guerra ma non ne parla



La Puglia si è rivelata una location pregevole: ci siamo trovati a nostro agio

